

# Economia lavoro

## Produzione industriale boom a ottobre (+ 7%) Consumi, Natale fiacco

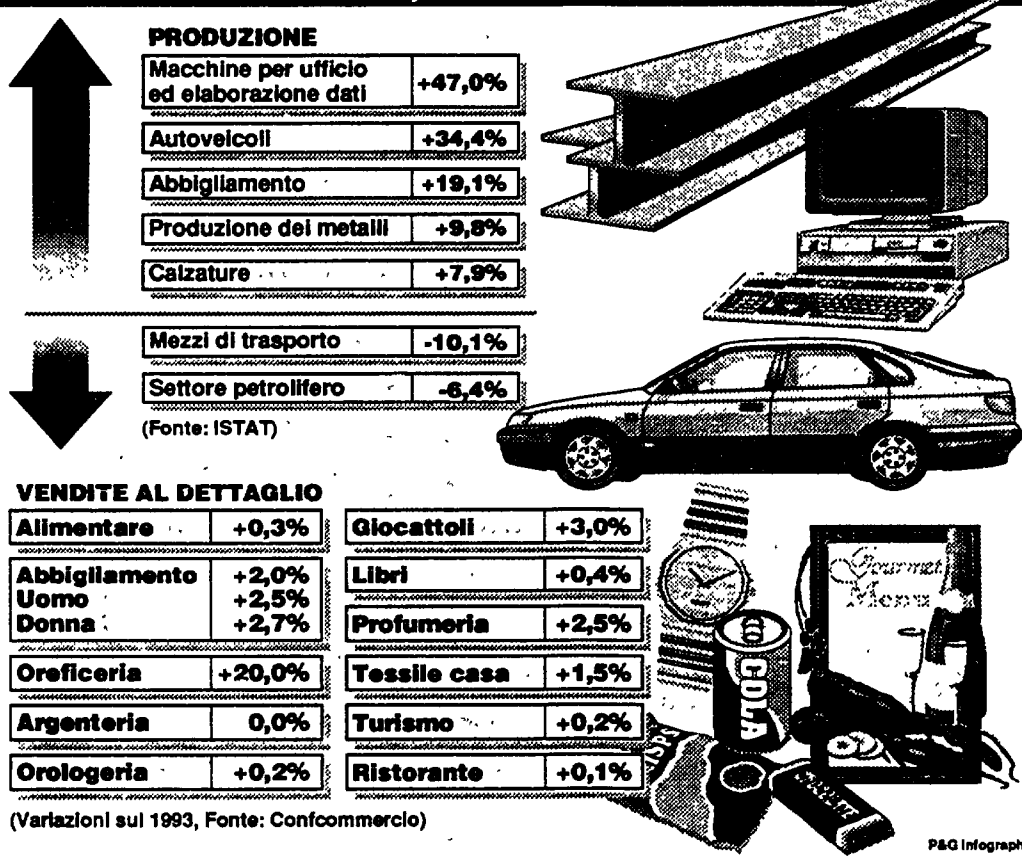
Continua il «boom» della produzione industriale italiana: nel mese di ottobre l'aumento è stato del 7% (nonostante la conflittualità sociale provocata dalla manovra sulle pensioni) mentre nei primi dieci mesi dell'anno l'incremento è del 4,5%. Lo ha reso noto l'Istat. Variazioni tendenzialmente positive si sono registrate ad ottobre per quasi tutti i settori con incrementi particolari per le macchine per ufficio ed elaborazione dati (+ 47%), per gli autoveicoli (+ 34,4%), per l'abbigliamento (+ 19,1%), per la produzione di metalli (+ 9,8%) e per le calzature (+ 7,9%). Andamenti negativi, invece, si sono verificati nei settori dei mezzi di trasporto (-10,1%) ed in quello petrolifero (-6,4%). Ha registrato la migliore performance il comparto dei beni di investimento (+ 10,2%), seguito da quello dei beni di consumo (+ 7,7%) e dei beni intermedi (+ 5,8%).

Non altrettanto bene vanno i consumi, nonostante l'imminenza delle festività natalizie. Sotto l'albero niente, o perlomeno molto poco. Le previsioni sui consumi natalizi, dopo qualche segnale di ottimismo, indicano che la «domanda» - tranne alcune eccezioni - ferma. Lo sostiene il centro studi della Confcommercio. Dall'analisi diffusa ieri, gli italiani si dimostrano guardinghi rispetto all'effettiva disponibilità di spesa della tredicesima, che verrà in gran parte impegnata per il pagamento di scadenze fiscali, polizze o bollette varie. Tra i prodotti più in «dono» sono orologi, profumi e giochi. Tra i panettoni e i torroni le vendite languono.

Secondo la Confederazione italiana del commercio e del turismo, se l'atteggiamento del consumatore è «fisilogico» per la componente alimentare, per quella non alimentare si sottolinea ancora una volta la tendenza a scelte molto attente.

Si è comunque lontani dal biennio devastante per i consumi, quello 1992-1993: la presenza di un incremento delle vendite si fa sentire, anche se la ripresa appare debole.

## L'INDUSTRIA TIRA, IL COMMERCIO NO



Anche la Reale Mutua vuole il Rolo

## Credit in dubbio lascia o raddoppia?

DARIO VENEGONI

MILANO. Avanti c'è posto: alla lista dei pretendenti del Credito Romagnolo si è aggiunta ieri la Reale Mutua di Assicurazione, che ieri ha riunito il proprio consiglio di amministrazione e deliberato di associarsi alla contro-Opera capeggiata dalla Cariplo. La compagnia è già azionista del Rolo, con il 4,6%. Aderendo alla cordata guidata dalla grande Cassa milanese si impegna ad incrementare la propria quota fino a circa il 10%. Come si dice in questi casi «tutto fa brodo»: la Cariplo è determinata a mantenere saldamente il controllo dell'intera operazione, e quindi a conquistare la maggioranza del Rolo, ma è anche interessata a condividere il più possibile l'onere dell'operazione, e quindi a conquistare la maggioranza del Rolo, ma è anche interessata a condividere il più possibile l'onere dell'operazione.

Tutto tace, al contrario, in casa del Credito Italiano. Lunedì partirà ufficialmente in Borsa la sua offerta pubblica, ormai superata dal rilancio della Cariplo. Rondelli e Bruno, rispettivamente presidente e amministratore delegato della banca, ieri mattina erano a Roma alla Banca d'Italia. Bloccati da impreviste difficoltà nei collegamenti aerei, solo nel pomeriggio sono riusciti a rientrare a Milano e a incontrare i più stretti collaboratori.

L'atmosfera in piazzale Cordusio era pesante: se era scontato il rilancio della Cariplo, non altrettanto lo era l'entità delle risorse buttate sul tavolo della trattativa. E così Rondelli e i suoi sono lì adesso a interrogarsi se sia peggio un'ulteriore offerta a prezzi ancora più elevati o piuttosto una resa incondizionata. Se la Cariplo con gli alleati (Carisbo, Imi e ora anche Reale Mutua) offrono quasi 3.300 miliardi, l'ipotetico contro-rilancio del Credit, per legge, dovrebbe almeno sfiorare i 3.500 miliardi in cambio del 70% del capitale. Si tratta di cifre elevatissime: ai prezzi di oggi, tanto per avere dei punti di paragone, con molto meno si potrebbe in teoria comprare il 100% della Benetton, o dell'Italgas, o anche di Telecom Italia e Cir insieme.

A Milano si fantastica di complicate operazioni a due, tra Credit e Comit. La grande banca di piazza della Scala darebbe una mano alla «cugina» di piazza Cordusio in cambio, tra l'altro, del pacchetto azionario della Banca dell'Agricoltura e della Bonifiche Siele che il Credit detiene da tempo. Un doppio azzardo, dunque: si rischia di pagare troppo il Credito Romagnolo e di impantanarsi in un'altra sfida - quella per il controllo della Banca dell'Agricoltura - dall'esito tutt'altro che certo.

Rondelli e i suoi avranno un po' di tempo per riflettere. La contro-Opera della Cariplo attende infatti

l'autorizzazione dalla Consob e dalla Banca d'Italia (gli organi di controllo hanno tempo fino a metà gennaio). Prima di decidere definitivamente il Credit vorrà conoscere i dettagli dell'offerta dei concorrenti. Nel frattempo la sua offerta rimarrà valida, in Borsa. È praticamente certo che nessuno la prenderà in considerazione, visto il rilancio annunciato. Già ieri sul mercato dei «blocchi» sono passati considerevoli pacchetti di titoli del Rolo a circa 21.000 lire, 1.000 in più rispetto all'Opera di Rondelli.

Nel frattempo oggi la parola passa al consiglio dello stesso Romagnolo, chiamato per una valutazione ufficiale delle diverse proposte. Se il gruppo De Benedetti fa capire dell'Opera con altri, per alleggerire l'onere finanziario.

Tutto tace, al contrario, in casa del Credito Italiano. Lunedì partirà ufficialmente in Borsa la sua offerta pubblica, ormai superata dal rilancio della Cariplo. Rondelli e Bruno, rispettivamente presidente e amministratore delegato della banca, ieri mattina erano a Roma alla Banca d'Italia. Bloccati da impreviste difficoltà nei collegamenti aerei, solo nel pomeriggio sono riusciti a rientrare a Milano e a incontrare i più stretti collaboratori.

L'atmosfera in piazzale Cordusio era pesante: se era scontato il rilancio della Cariplo, non altrettanto lo era l'entità delle risorse buttate sul tavolo della trattativa. E così Rondelli e i suoi sono lì adesso a interrogarsi se sia peggio un'ulteriore offerta a prezzi ancora più elevati o piuttosto una resa incondizionata. Se la Cariplo con gli alleati (Carisbo, Imi e ora anche Reale Mutua) offrono quasi 3.300 miliardi, l'ipotetico contro-rilancio del Credit, per legge, dovrebbe almeno sfiorare i 3.500 miliardi in cambio del 70% del capitale. Si tratta di cifre elevatissime: ai prezzi di oggi, tanto per avere dei punti di paragone, con molto meno si potrebbe in teoria comprare il 100% della Benetton, o dell'Italgas, o anche di Telecom Italia e Cir insieme.

## Finanza&Futuro De Benedetti si vende il 15%

De Benedetti fa cassa e cede una bella fetta di Finanza&Futuro, società che controlla le attività nel risparmio gestito del gruppo. Giovedì sera, infatti, al mercato dei blocchi è passato un pacchetto di titoli corrispondenti al 14,6% del capitale della società. A comprare è stata l'olandese Strategic Money Management che a sborsato 52,65 miliardi di lire pari ad una valutazione di 5.850 lire per azione (contro una valutazione corrente di 4.750). A vendere è stata la stessa Cofide, che in seguito all'operazione è scesa al 51,1% dal precedente 65,7%. La discesa della quota Cofide, spiega una nota, «era stata programmata e annunciata al momento della quotazione del titolo in Borsa avvenuta all'inizio di luglio». Quanto al nuovo socio, lo Strategic Money Management, fonti della Cofide hanno spiegato che si tratta di un investitore che assume partecipazioni anche consistenti in società con buone prospettive di sviluppo per poi cederle una volta valorizzate.

# Pensioni d'annata in alto mare E nella manovra tornano le tasse sugli onorevoli

Tutto ancora in alto mare per le pensioni d'annata. Dopo la rinuncia del voto di fiducia, il governo ha avanzato proposte di compromesso per il pagamento in una data intermedia tra quella della Finanziaria e quella approvata in commissione. Se ne riparerà oggi. Ripristinato il taglio alle agevolazioni fiscali dei parlamentari. Per la riduzione del ticket il governo propone una copertura diversa dalla tassa sulla salute sopra i 150 milioni.

NEDO CANETTI

ROMA. Ancora niente di deciso, in Senato, per le pensioni d'annata. Per tutta la giornata, ieri, il sottosegretario Luigi Grillo ha tenuto riunioni con i gruppi di maggioranza e poi anche con le opposizioni per trovare una soluzione di compromesso. Il risultato del lungo lavoro è stata la proposta di pagare la terza tranche al 1° ottobre 1995 (è passato dalle tappe del 1° dicembre e del 1° novembre). Non d'accordo progressisti e popolari. L'emendamento sarà formalizzato oggi. I progressisti hanno già annunciato che difenderanno l'emendamento approvato in commissione su loro proposta. La copertura deriverebbe per il governo dall'aumento dello 0,1% dei contributi previdenziali, senza toccare l'Iva.

Più impervio del previsto il cammino del «collegato» alla finanziaria finanziaria a Palazzo Madama. Gli ottimisti avevano avanzato rosee previsioni per un voto definitivo sui tre documenti economici («collegato», finanziaria, bilancio) già nella serata di ieri. Una serie di «incidenti di percorso» ha invece ritardato di parecchio l'iter dei provvedimenti. Ripetute interruzioni dei lavori e numerose riunioni dei capigruppi alla ricerca di soluzioni sulle questioni più difficili hanno fatto saltare i piani per una conclusione ravvicinata, che aveva preso consistenza, al momento del ritiro da parte dei progressisti e dei popolari di buona parte degli emen-

damenti. Il massimo dell'ottimismo è ora per una chiusura questa sera.

Il ministro Giancarlo Paglianni resta, comunque fiducioso sulla possibilità di una chiusura abbastanza ravvicinata, tra oggi e lunedì. Esclude, altresì, che si debba ricorrere all'esercizio provvisorio, perché secondo il suo giudizio alla Camera non saranno ulteriormente rinviate le modifiche introdotte al Senato.

Tutta l'ultima parte della seduta di giovedì è l'intera mattinata di ieri sono state occupate da un interminabile dibattito sul trattamento fiscale dei parlamentari e sugli emendamenti della Lega sugli stipendi dei giornalisti (di cui parliamo in altra parte del giornale). Superati, in vario modo, questi intoppi, sono ritornate in ballo le pensioni d'annata, di cui abbiamo detto, e la tassa sulla salute per i redditi sopra i 150 milioni. La decisione, assunta ieri dal Senato, di far pagare la tassa sulla salute anche ai redditi superiori ai 150 milioni, a copertura dell'abbassamento del ticket per la diagnostica da 100 a 70 mila lire, non è proprio piaciuta al governo e alla maggioranza, che hanno proposto un'altra copertura, 150 miliardi di tagli alle spese

dei ministeri, altrettanti alle regioni e una rateizzazione più ampia del condono Scau. Vediamo punto per punto le «novità» della giornata.

**Tasse sui parlamentari.** Il Senato, approvando, dopo quasi quattro ore di dibattito, due emendamenti uguali, uno dei progressisti, firmato dai capigruppo Salvi, Salvato, Ronchi, Selitti, Gualtieri, e l'altro del capogruppo della Lega, Tabladini, ha ripristinato i tagli alle agevolazioni fiscali dei parlamentari. 181 i voti a favore, 50 i contrari, tra cui alcuni leghisti, il panelliano Stanzani Ghedini ed anche qualche esponente di Forza Italia, e 14 gli astenuti. Dal 1995 i parlamentari nazionali ed europei, i membri della Corte costituzionale, i membri di giunte e consigli regionali e i titolari di cariche elettive negli enti locali pagheranno le imposte al 100% delle indennità percepite anziché l'82% come avvenuto finora. A parte qualche singolo dissidente, tutti i gruppi hanno votato a favore. Secondo Salvi, «male ha fatto il governo a porre questa questione, nel momento che è stata posta, «abbiamo il dovere di dire che non vogliamo privilegi». Per il cristiano sociale Guido De Guidi «è l'impegno parlamentare viene as-

sunto come servizio al Paese, credo lo si possa esercitare anche con spirito di sacrificio, senza nulla togliere alla dignità e al rispetto dovuto alla nostra carica».

**Videogames.** Finirà, entro sei mesi, l'epoca dei gettoni e delle monetine per giocare ai videogames e per comprare bibite e merendine alle macchinette installate nei negozi, nei bar e negli uffici. Lo prevede un emendamento di An e Fc che stabilisce l'obbligo di installare in tutte le macchinette elettroniche lettrici a scheda magnetica tipo quelle del telefono. Previsto pure un censimento di tutte le macchinette esistenti che, secondo il sottosegretario Asquini, costerà più del gettito che deriverà come minore elusione fiscale.

**Lotto.** Viene anticipata l'autorizzazione ai tabaccai di raccogliere le giocatte del lotto, sempre che «questa la novità di ieri» si trovino ad almeno 200 dalle ricevitorie gestite dagli ex dipendenti del lotto. Una liberalizzazione pilotata.

**Difesa.** I proventi delle dimissioni dei beni patrimoniali e demaniali militari finiranno in parte per l'ammortamento della difesa, nel tentativo di salvare posti di lavoro a rischio per la crisi dell'industria della difesa.

## Elusione, i progressisti dichiarano guerra

Visco: «Una legge contro gli abusi fiscali di gruppi e società»

ROMA. Una forma di tassazione consolidata dei gruppi di imprese è il punto principale della proposta di legge in materia di elusione fiscale e di tassazione delle società presentata dai deputati progressisti Vincenzo Visco e Luigi Berlinguer, rispettivamente coordinatore delle politiche economiche e presidente del gruppo progressista.

Si tratta di una novità assoluta nel panorama fiscale italiano. L'assenza di questo tipo di tassazione è infatti una delle principali responsabilità di molti comportamenti elusivi. Il testo propone una modalità di applicazione della tassazione consolidata in riferimento ad alcune voci importanti nel bilancio: utili e perdite, crediti di imposta suscettibili di compensazione, franchigia da maggioranza di conguaglio.

viene, quindi, consentita l'iscrizione dei plusvalori derivanti dal conferimento senza conseguenze di natura tributaria; a fronte di tale concessione sta, però, il mantenimento ai fini fiscali dei valori precedenti l'operazione.

**Società di comodo.** Per quanto riguarda le misure antielusive la proposta di legge chiede un'individuazione delle società non operative in grado di evitare di coinvolgere anche società che non sono di comodo. Questa individuazione dovrebbe essere resa possibile da opportuni rapporti tra nuovi e immobilizzazioni e una presunzione di redditività - salvo prova contraria - oltremodo prudente. È inoltre prevista la non detraibilità dell'Iva per gli acquisti di beni da parte delle società.

**Fusioni societarie.** Per quanto riguarda la questione degli abusi connessi alle fusioni societarie, la legge prevede l'intervento non sul disavanzo di fusione ma sulla tas-

sazione in capo alle persone fisiche delle plusvalenze su titoli non quotati. «Tale misura - dicono Visco e Berlinguer - può fornire un maggior gettito valutabile da tre a cinque volte quello assicurato dalla deducibilità del disavanzo di fusione prevista dal governo».

**Indebitamento eccessivo.** La proposta di legge, infine, affronta il problema dell'eccessivo indebitamento delle imprese con finalità elusive introducendo una norma già in vigore nei paesi europei in grado di affrontare la cosiddetta «thin capitalization» (presentazione di bilanci in perdita ricorrendo alla possibilità di trasformare profitti imponibili in interessi passivi deducibili). Grazie alla «capitalizzazione sottile», ad esempio, circa l'80% delle società a responsabilità limitata italiane presenta bilanci in perdita speso ricorrendo alla possibilità di trasformare profitti imponibili in interessi passivi deducibili.

## Tremonti sotto tiro: «Inganna i contribuenti»

ROMA. Clamoroso gesto del direttore dell'ufficio per l'informazione del contribuente del ministero delle Finanze, Giancarlo Fornari, che si è dimesso ieri dall'incarico per protestare contro «la diffusione da parte del ministero di informazioni incomplete, carenti e oggettivamente ingannevoli per i cittadini».

In particolare, Fornari contesta l'invio di un consistente numero di lettere - a quanto sembra tra le 400 mila ed il milione - spedite in questi giorni ai contribuenti interessati alla chiusura di liti con il fisco. Secondo Fornari, le lettere, firmate dal direttore delle entrate Giuseppe Roxas, inducono in inganno i contribuenti riguardo all'entità della cifra da versare per porre fine al contenzioso. Infatti, nella comunicazione viene quantificato un importo di 150 mila lire per liti inferiori a 2 milioni o del 10% dell'importo in conten-

zioso qualora questo sia compreso tra i 2 ed i 20 milioni. In realtà, spiega Fornari, i versamenti riportati nella lettera non tengono conto del pagamento delle somme già iscritte o iscrिवibili a ruolo, in pendenza di giudizio, che, per l'irpef, vanno da un minimo di un terzo ad un massimo del 75% della somma dovuta, mentre, per l'Iva dal 50% al 100%.

Il direttore dell'ufficio per l'informazione del contribuente ha duramente criticato il comportamento dei vertici ministeriali, che hanno nei fatti «esautorato» le sue funzioni, «attraverso il sistematico scavalco del mio ufficio». Motivando le proprie dimissioni, Fornari ha anche criticato lo spot televisivo sul fisco mandato in onda dalla presidenza del consiglio la scorsa estate, contenente a giudizio di Fornari alcune imprecisioni.



Il ministro delle Finanze Giulio Tremonti

Ettore Ferrari/Elfige

## MERCATI

BORSA		
MIB	981	2,29
MIBTEL	9.705	2,01
MIB30	13.939	2,13
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MIN-MET		5,28
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		0,1
TITOLO MIGLIORE		
CIR WAR B		33,33
TITOLO PEGGIORE		
CEM MERONE WO		- 85,37

LIRA		
DOLLARO	1.636,51	3,11
MARCO	1.041,70	2,64
YEN	16.324	0,93
STERLINA	2.558,19	10,90
FRANCO FR	302,13	0,79
FRANCO SV	1.231,38	1,87

FONDI INDICI VARIAZIONI *	
AZIONARI ITALIANI	1,08
AZIONARI ESTERI	0,26
BILANCIATI ITALIANI	0,64
BILANCIATI ESTERI	0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,06

BOT RENDIMENTI NETTI *	
3 MESI	8,00
6 MESI	8,26
1 ANNO	9,00